

L'intervista. Paolo Scudieri. L'obiettivo è ammodernare impianti, riqualificare strutture, formare dipendenti e portare i ricavi a 32 milioni

«Con Adler investiremo 12 milioni per rilanciare Dema»

Vera Viola



Dopo oltre un mese di tensione tra Campania e Puglia, la distensione e il ritorno in fabbrica. Parliamo di Dema, l'azienda aeronautica che da anni versava in uno stato di crisi nonostante diversi passaggi di proprietà, rilevata a febbraio al 100% dalla Adler di Paolo Scudieri. «Investiremo 12 milioni entro il 2028 _ annuncia l'ad di Adler _ per ammodernare impianti, riqualificare strutture, formare dipendenti: in un anno porteremo Dema a un fatturato

di 32 milioni».

L'azienda, con sede principale a Somma Vesuviana, oggi ha tre stabilimenti tra Somma, Paolisi in provincia di Benevento e Brindisi, con 600 dipendenti in totale, in cui produce strutture di aerei, con un fatturato di 22 milioni nel 2024. «Non mancano le commesse – spiega Scudieri – nè la capacità di produrre con le necessarie certificazioni. Ma di fatto l'azienda da anni versa in uno stato di grave crisi, fino a bruciare 1 milione al mese negli ultimi tempi. Va risanata

e rilanciata».

Dopo l'acquisto avete annunciato la chiusura di alcuni stabilimenti: in primis Somma Vesuviana. Poi qualcosa è cambiato.

In principio avevamo pensato di dare subito una specializzazione a ciascun impianto. Ma come non tenere conto di una lunga fase di alta tensione sociale, comprensibile per l'incertezza in cui l'azienda è rimasta per anni?

Quindi?

Io sono legato al territorio vesuviano, dove conservo saldamente le radici della mia famiglia e del gruppo Adler. Quindi abbiamo deciso di far ripartire la produzione lasciando tutti gli stabilimenti aperti e in attività, a eccezione di quello di Brindisi che, senza troppi disagi per i dipendenti, confluirà nell'impianto di Brindisi di Adler.

Il 18 marzo avrete un nuovo incontro a Roma, sui programmi e sulla situazione occupazionale.

Il 18 marzo incontreremo i sindacati per entrare nei dettagli operativi con collaborazione e serenità. Voglio anticipare che a Somma Vesuviana apriremo anche un centro di ricerca intitolato a Gaetano Aliperta, aviatore sommesse. Chiederemo collaborazione a Regione, Università per creare un polo in cui raggruppare tutta la ricerca del gruppo per il settore aeronautico.

L'acquisizione di Dema rappresenta anche una risposta alla crisi dell'automotive?

La tendenza nell'industria dell'auto a diversificare è ormai evidente e investe molte aziende, addirittura Paesi: in Germania è in atto una diversificazione nel settore della difesa. Per Adler l'acquisizione di una industria aerospaziale rappresenta un ulteriore rafforzamento nel settore avviato già alcuni anni fa. Finora abbiamo prodotto ad Airola componenti di aerostutture in fibra di carbonio, e a Brindisi abbiamo assemblato portelloni di aerei. Con Dema si va oltre. Nei prossimi anni il gruppo potrà rappresentare una eccellenza anche in questo campo.

Intanto, quali ricadute ha su Adler l'attuale crisi dell'auto?

Non risentiamo della crisi della Germania poiché Adler è presente in numerosi Paesi. A esempio abbiamo avuto anche nel 2024 ottimi risultati in Cina, Stati Uniti e Sud America. Adler ha un bilancio positivo: nel 2024 pari a 2,2 miliardi nel settore auto e di altri 12,7 milioni nell'aerospazio.

E l'Europa?

Sono convinto da tempo che le scelte europee sul green deal hanno messo in grave difficoltà il settore dell'auto. La transizione deve avvenire, ma in che modo? E' necessario approcciare anche alternative all'elettrico. Puntare tutto su una tecnologia su cui c'è il monopolio della Cina è stato un grave errore.

L'attuale indirizzo

della Commissione Ue corregge il tiro?

Una inversione di tendenza c'è stata. Ma il percorso va definito meglio. L'industria ha fatto consistenti investimenti per andare verso l'elettrico, non supportati però dai necessari incentivi al consumo, per cui abbiamo subito un calo di domanda superiore al 30%. È necessario puntare su una varietà di tecnologie, dai biocarburanti all'idrogeno, e puntare sulla ricerca...se vogliamo invertire il cambiamento climatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA